

LA VITA

di Antonino Poma di San Saverio

Ricordare una figura come Andrea Maiorana, uomo di sani ed onesti principi, apprezzato e stimato da tutti i busetani, non è cosa facile, per chi, come me, ha avuto la fortuna d'incontrarlo quando ero ancora ragazzo.

Di quest'uomo ricordo la figura slanciata, la voce suadente, le membra stanche per la diuturna fatica, ma sempre agili e pronte. Energico, attivo, si vedeva camminare sempre svelto.

Non aveva particolari velleità; era un contadino con le scarpe grosse e il cervello fino, un uomo che amava la vita, la famiglia, gli amici e il paese.

Si è speso per migliorare la propria condizione e soprattutto quella della sua gente, divenendo dirigente politico locale, dando voce alla speranza e forma politica ai sentimenti, alla sofferenza radicata e alle attese della sua gente.

Per questo bisognerebbe erigergli un monumento che ne raffiguri il volto, l'ansia corale di riscatto emersa dalle viscere della povera gente di Bruca, dalla sua terra natale.

L'eco della sua intensa vita persiste ancora in chi lo ha conosciuto ed andrà oltre perché egli ha espresso i valori che ciascuno di noi vorrebbe esprimere.

Mi auguro che la presente commemorazione non si esaurisca nella realizzazione di un monumento simbolico alla figura del Maiorana, poiché il quotidiano impegno in difesa dei valori di democrazia e di progresso dei nostri amministratori trova fondamentale riferimento nell'esempio politico, umano e culturale tramandato dal compianto Maiorana.

La sua vita si apre agli albori del '900 in una Sicilia attraversata da grandi tensioni sociali, quali la miseria dovuta ad un'agricoltura povera e arretrata, legata al latifondo ed alle conseguenti difficoltà occupazionali, e si snoda in un arco temporale estremamente significativo per la nazione, un periodo della storia italiana segnato da intensi fermenti ideologici, dalla dittatura, dalla bufera delle Guerre Mondiali. È con questa mesta realtà che dovrà raffrontarsi il giovane Andrea Maiorana.

Viene alla luce a Monte San Giuliano il 28 ottobre 1904, in una famiglia contadina d'antica origine ericina dimorante a Bruca, oggi frazione di Buseto Palizzolo, (vedasi albero genealogico).

Non ha il tempo di frequentare la scuola elementare per seguire il padre nel duro lavoro dei campi. Fra i coetanei, tuttavia, spicca in modo particolare, per intelligenza e capacità.

Impara a leggere e scrivere da solo. Ricerca con passione ed interesse, tutto quanto è di carta stampata. È attratto dalla poesia dialettale e si diletta a comporre i primi versi.

A venti anni è chiamato alle armi. Presta servizio a Roma presso il 13° Reparto Artiglieria Someggiata, caserma Macao. Per le sue particolari attitudini è in seguito destinato all'Istituto Geografico Militare.

Ritornerà per continuare il lavoro nei campi. Sposa la compaesana Rosa Lo Sciuto, dalla quale ha quattro figlioli: Salvatore, Ispettore della Polizia di Stato in quiescenza, Francesco, medico, Rosaria e Anna Maria, casalinghe.

Nel 1950 Buseto Palizzolo ottiene l'autonomia amministrativa. È il momento per tutti di adoperarsi per migliorare le condizioni di vita del territorio ad economia del tutto agricola, e di riscattarsi dal secolare isolamento. Sono anni difficili, gli anni del dopoguerra, della ricostruzione.

Il suo intelletto sveglia ed il suo animo generoso ben presto lo fanno schierare politicamente, abbracciando spontaneamente le idee della democrazia.

Negli anni che seguono è eletto più volte delegato sindaco di Bruca, assessore ai Lavori Pubblici.

Primo in tutte le manifestazioni, col suo parlare franco e schietto, si attira la simpatia costante di tutti i busetani.

Rifiuta persino l'automobile del comune per il tragitto Bruca-Busetto, che percorre pensosamente a piedi, per non consumare la benzina.

Ottiene per la contrada di Bruca l'installazione dell'energia elettrica, dei telefoni, l'illuminazione pubblica, una sede per la delegazione comunale e finanche la Stazione Carabinieri.

Scheda i bambini di Bruca e si adopera a farli vaccinare tutti dal medico condotto contro la poliomielite.

Amministratore integerrimo, oculato e scrupoloso, senza dubbio può oggi definirsi la mente storica e di riferimento degli abitanti di Bruca, e indefinitamente di tutti i busetani.

Quanti lo hanno conosciuto potrebbero ancora raccontare episodi significativi della sua vita. Non tutti sanno, ad esempio, che il Maiorana è stato postino negli anni '60 presso gli uffici postali di Ballata, Tangi Sottano e Bruca.

Lo troviamo nel 1986 tra i soci fondatori dell'Associazione di Lettere, Arti e Sport JO'.

Quest'uomo si è distinto altresì per la sua vitalità poetica. Scrisse in vita un gran numero di poesie dialettali, dal contenuto scherzoso, sociale e politico.

Una chiara ed essenziale immagine dell'uomo poeta ci viene data dal critico Nic Giaramita, nella prefazione del libro di Andrea Maiorana "Lu cantu di la bona terra".

Chiude per sempre i suoi occhi nella sua Bruca il 24 settembre 1987.

Mi auguro che il paese di Busetto Palizzolo, che si vanta di avergli dato i natali e di averlo tra i suoi figli migliori e prediletti, intesti quanto prima una strada in suo onore.

Le idee ed i sacrifici di uomini, come Andrea Maiorana, è giusto siano scritti a caratteri cubitali nella storia di un paese giovane come Busetto Palizzolo, per i posteri a futura memoria.